

matico, in termini generali, per la carente trattazione antropologica, che meglio raccordi tra psicologia e teologia, e più assuma la questione del corpo sessuato in rapporto all'amore sessuale, nonché della differenza sessuale in ordine al riconoscimento dell'alterità personale. Problematico, in termini più particolari: a livello psicologico, per l'eccessivo discredito scientifico rispetto a interpretazioni psicologiche dell'omosessualità divergenti da quella proposta; a livello biblico per la riduttiva trattazione del paradigma eterosessuale in rapporto al modello omosessuale; a livello teologico per talune interpretazione di categorie tradizionali quali quelle di «disordine», «oggettivo» e «intrinseco».

ARISTIDE FUMAGALLI

MORALE MATRIMONIALE

ARISTIDE FUMAGALLI, *Il tesoro e la creta. La sfida sul matrimonio dei cristiani* (= *Giornale di Teologia* 375), Queriniana, Brescia 2014, pp. 169.

Saggia decisione quella di accompagnare la prima fase dell'assemblea sinodale su «La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo» (ottobre 2014) con la pubblicazione di questa opera di Aristide Fumagalli, da anni docente di teologia morale presso il seminario diocesano di Milano, presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose dello stesso capoluogo lombardo.

Nei diversi ambiti del suo ministero (oltre alle lezioni accademiche, gli innumerevoli appuntamenti formativi per preti e laici, nonché l'accompagnamento personale di singoli e coppie), infaticabile e pluriforme è il suo contributo alla riflessione credente circa il vincolo coniugale, non solo dal punto di vista morale, bensì come approfondimento di taglio «fondamentale» circa la qualità cristiana dell'amore tra l'uomo e la donna.

Infatti, nominare il «tesoro» e la «creta» (recuperando l'immagine paolina di 2Cor 4,7) è, in prima battuta, un modo per richiamare i due grandi protagonisti della storia: la Grazia e la libertà. Nello specifico tema: il dono del sacramento, che avvolge l'amore tra l'uomo e la donna, e la «drammatica» delle loro vicende.

Ma anche nella stessa costituzione creaturale ritroviamo una possibile diade: le creature sono «tesoro» (come coglie e ripete il linguaggio amoroso), preziosità in sé e per l'altro, e sono anche «creta», nella sua contiguità con la terra, il fango, la fragilità.

La prima parte dell'opera è appunto dedicata alla cosiddetta «Inquadratura»,

cioè alla interpretazione del contesto riletto in chiave ecclesiale: in un necessario rilancio dell'evangelizzazione, la comunità cristiana incrocia un vissuto amoroso segnato dalla debolezza dell'istituto matrimoniale e delle sfide poste dalla pastorale, in particolare l'accompagnamento delle situazioni canonicamente irregolari.

Lungi dal farsi prendere dalla rassegnazione, la Chiesa può lasciarsi educare dal dinamismo della tradizione, confidando che «le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia, e pertanto la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia anche dalle situazioni, domande, ansie e speranze dei giovani, degli sposi e dei genitori di oggi» (FC 4).

In questa epoca in cui la scelta per il matrimonio non è più scontata, può riaffiorare quella convinzione basilare, riproposta dalla impostazione del Vaticano II: la vita coniugale cristiana è una vocazione, la chiamata cioè a vivere al modo dell'amore di Gesù la relazione tra un credente e una credente. Il rito e il magistero non si riferiscono ad un amore naturalmente umano, vagamente definito, bensì all'amore propriamente cristiano, l'amore pasquale.

La seconda parte del libro è una «Messa a fuoco» che concentra l'attenzione sulla natura «cristica» di quell'atto unitivo di Dio («L'uomo non divida ciò che Dio ha congiunto»: Mc 10,9) che viene attuato e manifestato nel sacramento cristiano, che si presenta quindi come «evento di Grazia», che appella sì alla libertà-decisione dei nubendi, ma che la supera, la avvolge, la compie. La fede dei nubendi si configura quindi come abbandono ed anelito a quella forma dell'amore «al modo di Gesù» intravisto come compimento della

relazione che si va costruendo tra i partner.

Le «Prospettive» (terza parte) puntano a tenere aperta la riflessione circa il rapporto tra la fede dei nubendi e il matrimonio sacramentale, inteso – come tutti i sacramenti – come «sacramento della fede». Sarà insuperabile la considerazione della storicità dell'atto di fede, compreso nella sua natura di «creta», quindi non a prescindere dalle condizioni sociali, culturali, ecclesiali, personali in cui esso si dà.

La sfida pastorale si pone nell'accompagnare la coppia verso e attraverso il «tesoro» offerto dal dono sacramentale (la possibilità offerta di fare proprie le caratteristiche dell'amore di Cristo: totale, fedele, indissolubile, fecondo), senza dimenticare che tale «appropriazione» del dono è sempre fatta «a misura di uomo» e quindi sottoposta alla caducità e al possibile fallimento. La dottrina classica della «fruttuosità» del sacramento ricorda che essa supera le pur doverose condizioni di validità poste dall'autorità ecclesiastica.

La misericordia richiesta all'azione ecclesiale che voglia configurarsi sullo stile di Gesù spinge a disegnare nella «creatività dello Spirito» le forme di accompagnamento anche delle esperienze di «non-fruttuosità» o «fallimento» del vincolo sacramentale.

È dall'interno della grande categoria di «discernimento» che l'autore si sofferma a considerare i due grandi capitoli relativi alla disciplina circa le situazioni matrimoniali canonicamente irregolari: l'esclusione – per la Chiesa latina – delle nuove nozze e le condizioni per l'ammissione ai sacramenti della eucarestia e della penitenza.

Ribadita dal magistero l'appartenenza al corpo ecclesiale anche dei fedeli che vivono in situazione matrimoniale irregolare, si configura per loro un implicito riconoscimento ecclesiale, confermato

dall'invito a loro rivolto di vivere attivamente la loro fede nelle forme della vita comunitaria (ascolto della Parola, celebrazioni, preghiera, vita fraterna, gesti di carità). Seppur attualmente solo ipotetica nella disciplina occidentale, merita una riflessione ulteriore una «teologia dei gradi del sacramento», peraltro suggerita dalla prassi delle seconde-terze nozze nelle Chiese ortodosse, le quali riconoscono ad esse un valore di legame benedetto, ma in forma differente dal primo sacramento celebrato (che resta indissolubile e indisponibile alla Chiesa).

Sapiente e utilissimo, quindi, questo saggio, che si pone come paziente ricerca delle modalità oggi richieste e donate dallo Spirito Santo per annunciare il vangelo della famiglia tenendo conto della fragilità dei credenti che pure desiderano accoglierlo.

MARCO PALEARI